



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-8290 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Pure si p' a córe, u tenimme ancora!

Dicembre che dopo l'imprevista e clamorosa elezione a Sindaco di Cava del democristiano Avv. Bruno Lambertini con i voti dell'opposizione di sinistra e di cinque franchi tiratori contro il candidato ufficiale della DC, quel Partito invitò categoricamente il neo eletto a rassegnare le dimissioni dalla carica, sotto pena della scomunica e dell'esclusione.

Lambertini, però, evidentemente ben consigliato, ed aiutato anche dagli imprevedibili della fortuna e dall'opposizione, ha saputo salvare la sua integrità di militante politico ossequiente e disciplinato, e continuare a tenere in mano quel porco che noi gli raccomandammo di non mollarre.

Infatti egli come prima cosa, per assumerne la carica, si recò a Salerno a prestare il giuramento nelle mani del Prefetto, e si sedette ufficialmente sulla poltrona di primo cittadino in quella stanza del pavimento di legno e dalla tappezzeria dorata; poi presentò le proprie dimissioni, riunendo la Giunta per l'accettazione delle dimissioni del Sindaco e la nomina del nuovo Sindaco e dei sei assessori già dimessi, mettendosi così a posto con la propria coscienza.

Intanto la DC invitava i Partiti di sinistra a riprendersi i colloqui per la formazione di una nuova Giunta con la più larga collaborazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, pretendendo sempre, però, che si accettassero le dimissioni del Lambertini e che la scelta del Sindaco fosse riservata esclusivamente ad esso. I socialisti ed i comunisti a loro volta presero l'iniziativa di tentare un'intesa con gli altri di sinistra e con i due assessori che non si erano dimessi (Amabile e Marzio Baldi) per costituire uno Giunta di sinistra intorno al Sindaco Lambertini; ma il tentativo abortì sul nascere per le troppe pretese di certuni, e così fu gioco forza per le sinistre ripiegare sull'invito della DC, con lo quale ci si riunì alle ore 17 del 17 luglio, essendo stata fissata per le ore 19 dello stesso giorno la convocazione del Consiglio Comunale.

La DC intenzionò col chiedere se si era intenzionati a ritornare sulle trattative cadute nel precedenti incontri, e cioè: Sindaco alla DC, tre assessori effettivi alle sinistre, e tre assessori (uno effettivo e due supplenti) alla DC, stante l'indisponibilità degli altri due assessori coperti dai non dimessi Aldo Amabile e Marzio Baldi. I comunisti risposero che per venire finalmente ad una soluzione delle crisi erano disposti a rinunciare allo loro precedente insinuazione sulla richiesta che la DC venisse penalizzata dei due assessori che non si erano voluti dimettere, ma chiedevano che, poiché l'Avv. Lambertini per le meno non ufficialmente era stato già indicato come Sindaco dalla stessa DC nelle precedenti trattative, le di lui dimissioni venissero respinte e si procedesse alla sola elezione di un assessore effettivo socialista, un assessore effettivo socialdemocratico, ed un assessore indipendente di sinistra per il PCI, un assessore effettivo e due supplenti alla DC.

A questo punto sembrava che si potesse dare un sospiro di sollievo, perché finalmente il travaglio, per quanto riguardava le trattative, appariva finito, quando i democristiani si irrigidirono sulla accettazione delle dimissioni di Lambertini: per questione di prestigio, dicevano essi.



cavesi, l'on. Romano col suo sarcasmo rispose che quello che faceva Ferraili era soltanto clientelismo non ortodosso, Ferraili rimuotò. Romano insistette.

Finalmente come Dio voleva, dopo circa tre ore di ribellanti polemiche si passò alla votazione per la presa di atto delle dimissioni, le quali ormai era cosa scontata, perché i consiglieri dell'opposizione di sinistra erano 17, contro i democristiani che erano, non 20 e erano del MSI. Ma qui il diavolo ci mise la sua coda, per non fare spazzare la coda di quel porco per la quale, a dire dell'assessore Maroschino, noi lo avevamo acquiappiato: il porco, si intende!

L'avv. Lambertini, che quei Sindaci dimissionari presiedeva di diritto la seduta, disse: « Chi è favorevole alla presa di atto delle dimissioni del Sindaco alzati la mano » e, fatto lo scatto e visto che le mani alzate erano state diciannove, proclamò dopo averne avuto conferma anche dalle segretarie, che la presa di atto avesse ottenuto la maggioranza, e quindi era avvenuta. Al che noi gridammo che non era avvenuta un bel niente perché i presenti in sala erano 38, e doveroso ritenere che gli altri 19 avessero votato in senso contrario, il risultato era di pari pari, e quindi la presa di atto non era avvenuta.

Ma qui altre discussioni che si protrattino fino all'ultima sventola, costellate da incidenti ancor più clamorosi.

L'avv. Gaetano Panza, capogruppo socialista, detto del minatore o democristiano Avv. Andrea Angrisani, perché costui per cercare di salvare la presa di atto chiese la verifica del risultato, avrebbe letto in modo distorto un articolo del regolamento comunale sulle sedute consiliari (cosa per la verità che non era vero perché Angrisani lesse in maniera fede l'articolo del regolamento, e vi aggiunse un proprio commento, che, per quanto insospettabile, non doveva far tacere di mendicarlo chi lo aveva espresso). Ma l'avv. Panza, tutto preso dal bollone della polemica, la distinzione era sfuggita, epperciò scoppia quella frase. L'avv. Angrisani, riprendendo la parola per fatto personale, disse che lui, benché non fosse ormai a dure del buffone a chi consideratamente gli dava il mentito, ci teneva a chiarire che quel tale articolo lo aveva lette fedelmente, scostandone solito nel commento, che poteva essere condito e non condiviso dall'assemplice. E noi, col nostro solito spirito umoristico sottolineammo che ormai la vicenda poteva considerarsi chiusa, perché c'era un articolo del codice penale che disumiliava, cioè non punisce il reato di ingiuria quando le ingiurie sono state reciproche, cioè quando l'uno e l'altro contendono le sue contante. Ma il caso si chiuse anche perché l'avv. Panza dopo il chiarimento chiese che la sua frase venisse depennata dal verbale, e lo stesso fece Angrisani, essendo prevalse quella cordialità cittadina che nelle riunioni consiliari dopo i momenti di bollore non è mai venuta meno; ma la bolla continua, e soltanto quando potremo spiegare che comunque non era successo l'irreparabile, giacché la presa di atto delle dimissioni era un atto formale dovuto, cioè obbligatorio, ed andava da sé che, poiché il Con-

siglio Comunale si era rifiutato, adesso si sarebbe potuto sostituire l'Organo superiore di Controllo, quello della Regione, il quale avrebbe rimesso le cose a posto, i dc si accontentarono, e la seduta fu sciolta con l'intesa che il Consiglio sarebbe stato ricominciato al più presto per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Spiegammo altresì che noi dello sindaco con la nostra presa di posizione non avevamo voluto fare altro che dare ancora una dimostrazione alla DC che essa senza la collaborazione delle altre forze politiche dell'arco costituzionale non doveva illudersi più di poter contare a tenere in mano il rubinetto della nostra città.

Così Lambertini continuò a rimanere Sindaco almeno fino a quando l'organo di controllo non avrà preso atto delle dimissioni (sempre), si intende, che lui insiste in questo e, cioè richieda il vedimento dell'organo di controllo, il quale solo a questa condizione potrà intervenire), e continuò a coprire la carica finché non sarà eletto un nuovo Sindaco al suo posto. Ma per doverosa lealtà dobbiamo chiarire che il tutto è avvenuto senza alcuna sua malizia o maladele, perché l'errore in cui cadde nel proclamare l'esito della votazione non fu da lui voluto giacché fu frutto soltanto della insenatura e delle baracche, da prodotta dall'agitazione degli

animi: egli per primo, infatti, aveva pregato i consiglieri di sinistra di ordere alla presa di atto delle dimissioni, evidentemente sensibile per quella tale disciplina di Partito allo quale era stato richiamato, e dopo l'impennata che gli fece conquistare il posto di primo cittadino.

Intanto altri giorni sono passati, ed è venuto il tempo dei bagni, tra il contenuto delle sinistre che vedono assiso su quello tale poltroncino per coloro che vorranno ballare. L'inizio sarà alle ore 20 per rispettare il compimento delle funzioni religiose nel Duomo, di donne per liscio, valzer e fox.

Le manifestazioni saranno dirette dall'avv. Domenico Apicella che sovrintenderà e coordinerà tutto lo svolgimento di esse. L'augurio è che l'iniziativa vadà in porto e che i cavesi possano dare una concreta dimostrazione di civismo e di progresso. Le danze si svolgeranno in Piazza Duomo, intorno alla fontana dei Delfini, in uno spazio riservato transenne per coloro che vorranno ballare. L'inizio sarà alle ore 20 per rispettare il compimento delle funzioni religiose nel Duomo, ed il termine sarà alle ore 22. Tuttavia si potranno liberamente ballare senza dover pagare alcun pedaggio, ma tutti dovranno mantenere la massima compostezza. Non saranno assolutamente consentiti che si possa pretendere di ballare con dame che non sia consenziente; perché è vietato di invitare dame a ballare, e tutte le coppie debbono già essere concordate tra loro.

Il servizio di ordine sarà curato dalla Polizia e dai Carabinieri, ed in particolar modo dai nostri Vigili Urbani, diretti dal Comandante e dal Vice Comandante.

La Radio del Castello riprenderà il 1° agosto

La Radio del Castello, che trasmette ogni sera dallo studio 22 di via 91,290 Mhz, riprenderà, come già annunziato, la sera del 1° agosto p.v. avendo esso sospeso momentaneamente per pausa belliore del suo direttore, Avv. Domenico Apicella. Perciò i fedeli radioascoltatori o cui sfuggì l'annuncio radiotrasmesso, non si discostino a cercare inutilmente di sincronizzarsi su tale lunghezza di onda nelle ore di questo Lugo. Ci risentiremo il 1° agosto.

E' diminuito a Cava l'allevamento dei bestiame

La trasformazione dell'attività della nostra valle, che fino a prima dell'ultima guerra era prevalentemente agricola, ha fatto diminuire enormemente l'allevamento del bestiame. Prima della guerra si allevavano in Cava circa ottomila bovini e circa quattromila ovini: ora i bovini sono scesi a ottocento e gli ovini a quattrocento.

I BALLI POPOLARI FESTIVI IN PIAZZA DUOMO

La promessa che l'avv. Apicella fece per radio, di organizzare durante le domeniche del luglio e di Agosto di quest'anno, dei balli in piazza, sta prendendo poco a poco consistenza, grazie alla collaborazione degli Assessori Musumeci e Marascino e del Comando dei nostri Vigili Urbani. L'iniziativa sarà presa sotto l'egida dell'Azienda di Soggiorno e ad essa dovranno il loro appporto l'imprese edili di Pasquale Bisogni, il radiotelecom Cov. Alfredo Senatori, e quanti fossero necessario che disinteressatamente concorrono alla realizzazione di questa iniziativa, che varrà a portare in primo piano la nostra città nel folclore popolare, attraverso gli Palermi con lo scataviose, Maroschino farà da presentatore, Saranno improvvisate anche gare

REFERENDUM

Caro Apicella, sei cosa ho notato? Che il popolo italiano è... « rassegnato », oppure che ha perduto la ragione nel tuo « risponso » alla « consultazione ».

Nel dire: « Non si sbaglihi lo Reale », la cosa non mi sembra che sia un male: sacrificato è un po' la « libertà », una legge severa ben ci sta

ed oggi, per star quieti e per compiere, la legge lo doverebbero « aggrovigliare »: ma dire: « Non si sbaglihi ciò che si dice sovvenzione ai Partiti », è uno pazzia.

Lascia pure che la legge la subiamo, ma, col voto recente, l'appaltiammo. Non so spiegarmi proprio, ragione di questa inaspettata « occamazione ».

Io penso che non trovi alcun riscontro: chi di voi votato è votato a contro? E, se di diri, votato, sono perplesso: è diventato veramente fesso?

Oppure che sia un'altra paga: ha votato e « favore » chi non paga? E, e come parechi paghi niente, la cosa non appare sorprendente.

O, magari, c'è un'altra spiegazione: che si abbagliati dalla suggestione? Oppure qualcos'altro, dimmi tu, la « paura » che robinò di più?

Se questa è la ragione che ci sta: siamo arrivati a tanta ingenuità? Se queste sono validi ragioni: siamo proprio i « babboli » dei crudelissimi?

Stingar le sovvenzioni: un « tocchissimo » è quasi come dir che la « sovvenzione » sia somministrata lessa, il male e intraprendo lo vita... « moncale ».

Se il « principio » va bene e questo è il solo, bisogna « finanziare » anche il « moncale » e chi « ricotta » e chi va a « sequestrare », « sovvenzione » non possono negare.

« Chi vuol le « sovvenzioni » venga avanti, dicono lei le « sovvenzioni » a tutti quanti! C'è un po' di disperazione, ma il dispero mi ha quasi addormentato,

ti dico, senza tempo di sbagliare, che mi è sembrato proprio di sognare: per i Partiti c'è... « incagliamento »; adesso chiederanno qualche... « aumento ».

(Napoli)

Remo Ruggiero

Il 1° Cicloraduno turistico Cava - Paestum (Km. 50)

L'Avv. Apicella arriva ultimo, ma con onore

Organizzato dal Consiglio Circonscriptionale del Centro Sportivo di Cava de' Tirreni con la collaborazione del G. S. Tirreno Cava, del Comitato Regionale UNIAC e della F.C.I., si è svolto domenica 18 Giugno scorso il 1° Cicloraduno turistico a carattere regionale sul percorso Cava - Salerno - Paestum di 50 km., al quale han partecipato oltre centocinquanta ciclisti di Cava de' Tirreni, Amalfi, Salerno, Vietri sul Mare, Nocera Inferiore e Superiore, S. Valentino Torio, Grumento Nevano. La partenza avvenne alle ore 8,30 del mattino da Piazza S. Francesco di Cava, dove si erano svolte le operazioni di controllo dei numerosi iscritti tra i quali l'Avv. Domenico Apicella, unico che si presentò con la sua bicicletta da passeggio marca Alitalia, mentre gli altri erano tutti attrezzati di tutto punto con tenute e biciclette da corsa. Appartenevano alle più disportive categorie lavorative ed impiegazie, e li accomunava il forte amore per le corse in bicicletta. Anche il più anziano dei partecipanti Raffaele Avallone, che proviene dalla classe 1911 e supera di pochi mesi per età l'Avv. Apicella, si presentò tutto equipaggiato per la corsa, con finanche i pantaloni guarniti di cucinetti per la sella. C'era una giovinetta, anche essa con la bicicletta da corsa, e tre ragazzi, quasi bambini, che sgattaiolavano tra i grandi, sempre con biciclette da corsa: insomma una vera sogna della bicicletta.

Esaurite le operazioni di controllo il Rag. Gerardo Contra, presidente locale del CSI, dette il via alla partenza, e la foto schiera, scortata da due agenti della polizia stradale e da motociclisti della polizia urbana dei Comuni partecipanti, si buttò a capofitto lungo la discesa per Vietri e per Salerno, lasciandosi dietro l'Avv. Apicella, che con la sua bicicletta da viaggio, senza cambio, non poteva di certo seguire le pedate di quelli che avevano ingranato le ruote delle biciclette da corsa.

RICORDI SULL'ATENEO DI NAPOLI

In quell'animatissima arteria che portava dalla stazione ferroviaria nota ufficialmente come Corso Umberto primo, ma comunemente «Rettifilo» sulla destra, poco prima di piazza Giovanni Bovio, ove al centro sorge la modesta fontana del Nettuno col tridente, si erge con imponezza l'Università di Napoli, ossia il palazzo nuovo sorto nel 1908 affacciato su ultimo la lunga strada iniziata vent'anni prima.

Ma se, relativamente, è nuova la toccata è, invece, vecchia di ben sette secoli l'Università che, nata sotto il dominio degli Svevi, ha visto sempre crescere la propria importanza, grazie al prestigioso corpo accademico di cui ha sempre disposto.

Nel 1224 Federico secondo di Svevia fondava a Napoli lo «Studio Generale» avvolgendosi di beni e collaboratori, come Teddeo da Sessa e Pier delle Vigne. Fu un vero e proprio atto riformistico, teso a sganciare la cultura universitaria del Medioevo dall'influenza pontificia e ad offrere che l'autonomia spirituale era da distinguersi e non da confondersi con quella laica.

Fedele alla sua politica cripto-ghibellina, il grande Svevo non poteva consentire che in Italia il massimo centro d'irruzione culturale rimanesse l'Università di Bologna, i cui docenti in blocco, opponendo di profonda deviazione ai guelfi e conformemente indottrinavano i loro allievi. Né l'imperatore, per raffinare l'educazione intellettuale, poteva ammettere che l'insediamento delle varie discipline giuridiche e morali subisse di formazioni o adattamenti di comando all'ideologia guelfa; e nemmeno la scienza venisse intracciata, nel suo progredire, dai prevedibili impatti con i canoni della fede.

Per siffatte ragioni, con ordinanza sovrana, impose ai giovani che intendevano seguire i corsi superiori, di iscriversi all'Ateneo napoletano, facendo loro espresso e assoluto divieto di frequentarlo i facoltà bolognesi. Talcché, se la Corte di Palermo - la «Magna Guria» - rappresentava il farlo della nascente poesia volgare, l'Università di Napoli divenne il primo centro di studi, libero da ogni ingenuità e completamente disincantato dal Popolo.

Più tardi con l'avvento degli Angiòni, benché re Carlo dopo l'incoronazione, nel 1266, orientasse la propria politica verso ideali soprattutto guelfi, l'Università napoletana continuò a serbare indipendenza e libertà. E Carlo primo non solo difese la licetità dell'istruzione, ma addirittura la consolidò mantenendo gli studi sempre al di fuori del potere clericalistico di Roma.

Nel periodo angioino l'Ateneo vide accrescere la propria importanza, grazie al prestigioso corpo accademico di cui disponeva: maestri d'insigne dottrina furono San Tommaso d'Aquino, titolare della cattedra di teologia in S. Domenico Maggiore; Cino da Pistoia, grande giurista e Bortolomeo Frignano che doveva poi diventare Papa col nome di Urbano VI. Inoltre l'Istituto poté annoverare tra suoi iscritti anche discepoli che avrebbero in seguito eccellito fatti immortali. E certo noto infatti, che Giovanni Boccaccio vi studi diritto canonico dal 1333 al 1339, anche se dettoso dell'esercizio della poesia e degli amori della sua grande ispiratrice: Fiorentina, vale a dire Maria d'Aquino, figlia naturale di Roberto d'Angiò e nipote di S. Tommaso.

Lo «Studio» di Napoli presentava, però, tolune deficitarie in materia di facoltà. Le lettere e le arti, per esempio, vi erano quasi ignorate, e mancavano del tutto le matematiche, le scienze naturali e la musica, ben frequentati i corsi di teologia; la medicina (eccezione fatta per le celebri «Scuole Salernitanas», anch'esse avvolgendo da Federico II). Dominavano del tutto gloriosamente i corsi di diritti.

Da alcuni documenti, conservati

nell'Archivio di Stato di Napoli, si possono apprendere diverse curiosità intorno all'ordinamento giuridico - amministrativo che gli Angiòni diedero all'Ateneo. Severissime sanzioni venivano comminate a coloro che insegnavano senza permesso reale. I professori ordinari ricevavano lo stipendio della Regia Curia; quelli stranieri, gli ottulati incaricati, erano invece retribuiti mediante le collete fatte dagli scolari. E ciò, forse, dava la misura dell'indice di gradimento! Le lezioni in un primo tempo duravano dal 1° ottobre a fine maggio, poi, dal 5 ottobre al 5 giugno.

Ma il dato più bizzarro riguarda i Bidelli, con la lettera maiuscola, i quali godevano di un'autorità grandissima che includeva persino la sorveglianza sulla condotta privata dei Professori. Probabilmente per questo motivo - anche i «Bidelli» erano mantenuti con le collete studentesche.

L'organizzazione angioina dello «Studio Generale» fu saggia, intelligente e capace. Agli Aragonesi, che vennero dopo, poté così essere consegnata intatta la magnifica, illuminata eredità culturale del periodo svevo. E questo vecchio Università (sul frontone grande della parte nuova mette in evidenza un grande rilievo commemorativo dello scultore Jera) ha tutta una sua storia di mestri ed avvenimenti. Dietro alla parte «nuova» si estende il palazzo vecchio che fu collegio dei gesuiti e divenne sede dello studio nel 1777, annovertando, tra l'altro, un bellissimo cortile seicentesco che sul finire degli anni trenta era addetto ad esercitazioni per gli studenti universitari che erano obbligati a frequentare i famigerati corsi premilitari, di infastidito memoria. Ma senz'altro detto che, tra questi, malcapitati, erano anche i «Lodifici vecchi», poi, s'incarna-

to nell'edificio vecchio, poi, s'incarna-

to con lo chiesa del Gesù Vecchio, magnifico complesso iniziato nel 1584

ed ultimato nel 1612 dove i napolitani venerano le spoglie di un frate, certo Don Peclico, di cui la mia povera mamma era tanto di volta.

E è nello porto vecchia nella culla di detto cortile seicentesco, non so perché, del «Salvo-tore» che negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale ha completato i miei studi; quindi quella poche volte che capitò nel mio più tardi e faccio una capanna nella zona universitaria vidi rifiorire alla mente i ricordi degli anni verdi vissuti tra quelle mure dove un tempo furono maestri insigni quali S. Tommaso d'Aquino, Cino da Pistoia, Bortolomeo Frignano diventato poi Papa, Giovanni Bonito, Enrico Pessina e tanti altri, alla mia epoca dominavano le gigantesche figure di Maruska Bakunin, Lordi, Omocedo, Corbino, Cacciopoli ed altri ancora... il mondo cominciò e si rinnova! (Bologna)

Alberto Turra

L'avv. Carmine Bassi da Salerno, avendo letto sullo scorso numero di «Il Castello» che il

ARRIVEDERCI, SCOLETTA

Arrivederci, o cara scoletta, sei tra mesi resterà solletto, con tristi banchi e lavagnette, sguaiati giochi e rotti gessetti.

Ma ancora avremo per meccanelli pennelli, libri e quadernetti per legger, disegnare rametti e gale lucertoline sui muretti. Quanto capriccione, tra l'erbeta, forem con amici e cuignetti!

E buon giorno direi coi galletti e corrermene a salutarmi i consiglietti e il latte berretto della copretta che ci attende, li nella cassetta.

Forsem coi fioti tonti mozzetti che offriremo a te con bacetti quando ritornero stanchetti, e ti racconteremo i bei giochi nei prati e valli ogni di fatti.

Ohi, sorridi, bella e cara scoletta,

come pur coi cari d'angioletti

ti faran compagnia con diletti,

ogni di che attenderò solletto!

Arrivederci, o cara scoletta,

Giuseppe Lamberti

Dott. Tura aveva qualificato quella di Bologna la prima Università degli Studi sorta in Europa, se ne è lamentato per la sua Scuola Medica Salernitana, che molto più antica dell'Università bolognese. Al collega Bassi è sfuggito, però, che quella di Salerno era una Scuola Medica, e cioè ristretta ad una sola e tutt'altra a due discipline, mentre le Università presero a chiamarsi così perché comprendevano la totalità delle discipline.

Squareci retrospettivi

Se pur reale il dramma vissuto, il commovente appello di Paolo VI alle «brigate rosse» per lo aiuto di Aldo Moro, ci ha ricordato la conclusione della visita di Padre Cristoforo a Don Rodrigo, ne I Promessi Sposi.

Ogni crimine irreligioso, suplici di desiderio da delitto, collocerò se un vantaggio gli venga d'uso in compenso. Ma il Papa non poteva promettere ai terroristi immunità del Governo italiano, come il Frate Cristoforo non poteva dire «In cambio di Lucio, Le monderò altri dolci rogoza». Quella frase «Le consigli di vere sotto lo mio protezione» farne indicava le possibili trattative col cui signorotto.

Ecco una tintoria. Nelle vetrate o nell'ingresso spazio a vestiti eleganti perché si creda che in quel modo gli abiti da ripulire saranno rinnovati, mentre la smacchiatrice effettiva è relegata in separato sbagliuzzino. In ogni ristorante i cucinetti non trovano posti per conservare i cibi, e in pasticcerie rinomate il laboratorio sarà nello scantinato.

Dove il tornaconto dell'azienda è all'esterno, l'interno dell'esercizio può essere angusto, implausibile. L'ospite so va in alto in negozi uffici statali: stanze e scrivanie vuote, quel dirigente «do poco è uscito».

Diceva un tale: «Donne spicciolanti, per lusingarmi, dichiarano che somiglio a Mussolini. Già che lo avvertono come il Capo ai cui dettami era legge entusiarsi. Dopo, quando la mia voce ha assunto toni di rigore morale, e s'è richiamata la rossomiglianza. Con scarso effetto però, perché nessuno è «nostalgico» è giunto al punto di comportarsi meco come Petocchi.

Il conferenziere contestato: — Amico, credo che Lei abbia preso un lapis... — Permettiamo correggerla; si dice lapis, ciò sbaglio involontario.

— No, proprio lapis! Per preparare la sua concordata interruzione avrà usato una matita con grattie scadente, sicché sbiadito o illegibile ha trovato ora cestata annotazione.

• • •

Avrete notato che i capelloni, specie nelle grandi città, quelli posti nel vestire e nel doppiamento, cercano aiuto dalle persone impostate, fino a forme di filosofica occitanaggine.

La vecchia Napoli fu primordiale di certi aspetti e senza trumi crescenti. In fondo a «Pazzariello», il «monastero beffeggiato», il «blobsonato decudotto subordinavano per le vie la loro stravaganza per tranne sostegno da seri benefici.

L'angoscia di essi poteva avvenire, e dei primi lo potrebbe domani, di ostarsi del desiderio di vivere normalmente.

• • •

Che ce n'è parso della nostra barba ospite? Appena entrato, m'ha dato del tu.

— Non ti illudere, caro. L'uomo dà tu a tanti conoscimenti senza poter scoprire un amico onnabile, lo donna spesso ostenta il tu a molti conoscimenti per coprire un amico onnabile.

Arrivederci, o cara scoletta,

Colloboco

IL CASTELLO

LIBRI

Vavak Holzknecht - Antonín Dvorák - Terza edizione, Orbis, Proga 1977, pagg. 86, traduzione del cecco del Dott. Francesco Mairano, prezzo 24 corone.

E' la biografia ed il saggio critico del grande compositore Antonín Dvorák che fu il più emblematico rappresentante della scuola musicale boema ed è tra i maggiori maestri del secolo scorso nel quale passò lasciando orma nella storia della musica. Fu sempre vicino al popolo e dal popolo interpretò i sentimenti facendoli rivivere dalle antiche ballate. E rimase sempre semplice e modesta, anche quando la fama gli creò un'aureola di gloria sul capo, e gli dette per patria il mondo.

Il libro, che si fa leggere con piacere anche da chi non è appassionato di musica classica, ci è stato inviato dall'Ambasciata della Repubblica Cecoslovacca di Roma. (Vedi le Colli della Fine, 1931, 144), alla quale potrà rivolgersi chi avesse piacere di procurarselo.

Armando Di Matteo - *Caino a Roma* - Liriche, Ed. Palladio, Solferino, 1978, pagg. 52, con sovraccoperta a colori di Eugenio Solferino, prezzo L. 2.000.

Finalmente è uscita questa tanto annunciata ed attesa raccolta di poesie che si aggiunge alle altre già prestigiose del nostro amico e collega Arnaldo Di Matteo, direttore della Rivista Letteraria «Verso il Duemila» di Salerno. La raccolta prende il titolo da una breve lirica nella quale il poeta s'incarna con poche ma roventi parole l'orgia che giorno per giorno si svolge a Roma sul tema «i sempre». Ai sacrosanti risentimenti di un Abele mortaiato, si alternano i caldi affetti familiari ed i teneri ricordi delle persone care che aiutano a sopportare una vita, la quale diversamente sarebbe un inferno.

Angelo Enrico Montesu - *Toni infiniti istanti* - Liriche, 1-4, Il Panigolo Verde, Campagnano, 1978, prezzo 48 L. 2.500.

Romantiche, uccurate sono le poesie nelle quali si sfoga l'amore sentimento di questo poeta saldo di Sassari. Il canto di Montesu, Siamo soltanto lucciole o falene: però, come rileva Massarelli in gusto frugale prefazione, non ha l'asprezza e l'eternità. odia la gente sorda uscita da Pontechiasso.

David Bisogno

FILANTROPISMO

Nel significato del termine vale l'una e l'altra espressione del sesso: Sesso maschile e Sesso femminile...

Le piccole ingiustizie che la Civiltà onorendo concepto a posteriori per egocentrismo del sesso ci offre oggi nel piatto della realtà odierna?

Non obbliamo, in rotocalco tra i capolavori d'arte michelangeli

Adamo senza Eva per origine dell'Uomo Popolo e Umanità?

In ogni del giorno ora dovremmo aver accanto una donna

in sub super

o tom quam

o sia posto di lavoro

o sia posto di ricreazione!

Tot è il parere di un fessa

che per riparare al fallo

almeno all'occorrenza

essendone parte del tutto

e comune mortale

settimane in parole

al congiungere con

suo moglie Lid

o nel figlio, posponendone il nome:

Giulia

Pupille

Racchiudono in loro un mondo, racchiudono l'allegria, la tristeza, i ricordi e, forse, ciò che verrà. Racchiudono l'allegra, dopo la tristeza, i giorni amari si formano quelli dolci Racchiudono il будро, pensando al passato ciò che è avvenuto, in ciò che avrà

verrà

I pensieri imprigionati in essi lasciano cadere i colori del mondo, i dolori, le amarezze, le perdite. Anche un ricordo di una donna si stalla in essi formando una pellicola di ricordi o la notte si protetta nei sogni. Ora le mie pupille racchiudono un triste film dedicato a te dove non esistono altri attori ma solo noi, noi che viviamo di lontananza e di ricordi.

Marcello Di Merino

IO E NOI

Chi sono?

Sono

un cirro di speranza

oppeso al beccato del destino.

Cio sono?

Sono un robot

che rincorre

l'ostello della vita

trofzi di pazzo.

Cio siamo?

chi siamo?

di

presto

che si

è

che si

LA CAVALLETTA

Spettacolo nello spettacolo

Il tempo bizzarro e capriccioso di fine primavera mi ha fatto smarrire il senso di quella logica ordinata che normalmente guida a programmare, durante il corso delle stagioni, la foggia del vestire.

Ho racimolato, di conseguenza, un noioso raffreddore che impinge le prime vie respiratorie e mi rende nervosa ed inquieta.

Per conformarmi al vecchio adagio «chiudo schiaccia chiudo» esco di casa senza alcuna meta e non faccio caso alle improvvise folate di vento e pioggia che si susseguono ad intervalli imprevedibili.

Le gocce d'acqua scivolano dai capelli e mi rigano il viso.

Sono felice e soddisfatta, non mi sfiora neppure l'idea di essere stata sconsigliatamente imprudente e temeraria a lanciare la sfida al tempo nelle sue componenti atmosferiche.

Svogata e divertita mi aggiro per le strade ancora non rifinite del nuovo rione Epifitico, nei pressi del campo sportivo, e le innumerevoli pozzanghere, rese lucenti dalla pioggia che cade, hanno lo strano effetto di attrarre, come uno specchio ipnotico, come un miraggio, come una fata morgan, e saltello e sguscia per il piacere di agitare ed intorpidire l'acqua.

Sulla strada del ritorno, inzuppati di acqua mista a fango, un'amica ipocritamente premurosa, vedendomi combattuta in così male modo, emette grida di stupore eccessivo e tente di trascinarmi in casa sua per offrirmi le cure di emergenza.

Lo ringrazio per le sofisticate attenzioni e, per farci desistere dalle adulterate e non genuine premure, lascio intendere che è fatica spreca perché a mia ferma intenzione di ricominciare a «divertirsi» una volta ritornata sullo strado, soprattutto perché ho tanto voglia di dare spettacolo!

L'ombrice subisce l'affronto con manifesto turbamento e mi lascia andare.

Complicato mi auguro di essere riuscita a colpire la sua sciocca presunzione che la rende vacua e leggera come un pallone gonfiato!

In fondo alla via Tolomeo, la piazzetta che immette in via Fiangiari, intasata di auto, mentre uno insolito filo di curiosi-pettorati si agita ed emette una incomposte, modulandole di cithi e bassi ed accompagnandole con gesto delle braccia per approvarre o disapprovarre quello che sta avvenendo in un vicino campo calcistico.

A prima vista ho l'impressione di essermi imbottito in tifosi di calcio che stanno assistendo ad un incontro rionale in un campo sportivo improvvisato.

I balconi e le finestre dell'affollato rione popolare rigurgitano di persone che prendono vita pure allo spettacolo e non mi degnano di uno sguardo.

Mi avvicino ai più esagitati, mi sollevo sulla punta dei piedi per osservare meglio, e scorgo, nel coltivo limitoro, un toro inferocito che corre all'impazzata travolgen-

SIRMIONE

Distesa come emanante al sole Sirmione fiore del Garda sento l'onda lieve sulle mie giovani gambe nell'estate lontana.

Vanno vele bianche ondeggiando contro le Alpi, Limone splende nel suo orio acero mediterraneo.

La brezza elpina sprona i polmoni e vago sul lago l'ultimo canto del tuo Catullo bruciato d'amore.

(Roma) Alfredo Girardi

OPINIONI A CONFRONTO

L'ANGELO E IL FOCOLARE

Oggi il folclore non crepitava più. E anche l'angelo è scomparso. Quasi di pari passo.

Ma è anche vero, in fatto di ideali, che quanto più li avvertiamo spingersi in alcuni, tanto maggiornamente il sentimento riviverà in noi. E, se non fosse così, d'altra parte, saremmo già arrivati al fine, non avremmo più nessuna ragione di sperare.

Il diritto di famiglia che ondava riformato, era senz'altro una necessità dei tempi, perché bisogna adeguare alle nuove esigenze le strutture sociali. Ma siamo arrivati anche qui al paradosso, ed ogni emancipazione, quando strappa, non è più segno di conquista e di successo.

Forse lo domani si è affannata da casa non con lo scopo volontario di distruggere la famiglia, forse per una necessità di vita ma non si può negare che il conseguimento la cosa ha consentito di essere il compendio del nostro aspirazioni, per divenire un ostello da cui si preferisce sempre di più essere lontano. Non bisogna essere un credente delle fede viva e fulgide per offermere come le gioie non meno che le amarezze di cui è irridate la nostra vita trovarossa nella famiglia la dignità più naturale al contenimento e alla condensazione di ogni esigenza di amore e di spiritualità.

Oggi si è sbattuti contro gli slogan della esistenza senza avere quella battaglia di sicurezza in cui era dolce e provvidenziale talvolta l'opporsi. Al di là dei problemi suggeriti dalla filosofia e dalla morale, che trovavano nella poesia del folclore domestico il loro centro di interesse e di esaltazione, noi vediamo come siano distrutti perciò, perché infranti dalla tracotanza degli uomini - più

che dalla fatalità dei tempi - quelli che furono un giorno gli onelli del nostro cuore.

Ma ne oggi ci ostineremo a rimpiangere le cose perdute se non fossimo convinti della necessità di aspetcare certi ritorni nel bene stesso che vogliamo alla nostra terra ed ai nostri figli. Perché siamo certi che solo con la riabilitazione di alcuni sentimenti di generosità e di amore, potrò avere un senso il monito costante che il mondo di oggi rivolge alla pace, la invocazione continua che il mondo di oggi elevo alla gloria e alla fratellanza umana.

Nella nostra società, dove pure i problemi di ordine economico urgono con la loro insopportabile presenza, la carenza morale è più ancora effettiva di quella esistenziale, perché riunisce i fattori stessi che impediscono l'unità di razionalizzazione. La nostra illustrazione potrebbe opporre sterile se non fosse confermata dai fatti che intristiscono nel loro insieme la vita del paese attraverso il succedersi a catena di atti di terrorismo e di violenza.

Ci domandiamo noi, non cogliendo più l'ispirazione al divino, nel palpitio e nella invocazione degli uomini, se non volga di componere ancora le buone e le sane energie per una estrema iniziativa nell'interesse del bene del paese, che sarà tanto più lodevole se potrà essere compensato dalla piena riuscita. Non ignoriamo che ogni ricompensa non è mai adeguata alla intensità degli sforzi, ma se ognuno fa tutto ciò che può per la salvaguardia degli interessi comuni, la sua opera resta comunque meritoria, utile o meno che sia, ma certamente significativa ed apprezzabile la nostra ricerca nel campo della comprensione, per trovare uno luce al buio ed allo smarrimento.

Io non credo che si possa contemporaneamente combattere la famiglia nelle sue istituzioni e poi invocare, o redimere, che la famiglia non reagisce come dovrebbe ad uno stato di fatto che invece sono delle vere voci di consolazione. Le cose sarebbero ben diverse - e non ci vuole spirito pretorico per affermarlo - se la donna e la famiglia avessero conservato l'enfosi del loro stato primitivo, ma non recedendo dalle necessarie modulazioni richieste dai tempi.

Nel momento in cui si è voluto dare fermata di novità a tutte le strutture togliendo la spontaneità di cui erano fatte alcune manifestazioni, abbiamo tolto all'apparato familiare la sua sede essenziale, principale, procedendo inconsapevolmente - perché un tale agire non può essere che incoscienza - alla modifica di qualcosa che era anche sacro, connesso alla natura stessa dell'uomo.

Che cosa ora è scaturito da questo nuovo incontro - che è meglio chiamare scontro - con le realtà? Non è necessario una indagine introspetiva per affermare come la vita stessa sia stata ghermita nei suoi attimi più puri per fermarla in ottentate immagini di un verismo toccante e tollerabile atroce. Si è creato uno stato perenne di attesa che dura da anni, senza prospettive di soluzioni evitative.

Noi tutti conosciamo come l'interiorità dell'uomo sia fatto di tappe verso la conquista, da quando i comandamenti della legge ne condizionano la sua esistenza secondo i principi dell'essere cristiano, ma siamo arrivati ad un punto che abbiamo quasi timore di proclamare: la nostra origine ed il nostro diritto ad una sopravvivenza che intendiamo soprattutto come mortale. Fatto è che il mondo di ieri - quando c'era un folclore e una doma come l'umiltà - già da molti viene esemplificato come la madre possibile dei dopodomani, forse come l'unica, il solo capace di mettere nuovamente in evidenza il messaggio della nostra umanità al suo Dio.

Alfredo Vitaliano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Interrogazioni
di nostri parlamentari

Che il folclore sia spento per l'essenza della donna che ha rinunciato al suo ruolo di Vestale, può avere una giustifica nel superamento dei tempi, ma nulla può giustificare in maniera onorevole il senso dello scendente che è venuto a mancare, che non vibra più nei contatti umani della nuova famiglia, perché sono soliti - e nulla vorrà a resuscitarli - gli antichi sentimenti d'amore e di fede nel cuore dell'uomo.

Carmine Monzì

Nelle sale dell'Accademia Internazionale Burkhardt gremiti di scetticismo pubblico si è tenuto una interessante presentazione del volume del magistrato Francesco M. Agnoli dal titolo «La Volpe Ecologica». Hanno tenuto una dotta dissertazione critica gli scrittori Massimo Grillandi, Manlio Crucia (Consiglieri alla Suprema Corte di Cassazione) ed Aurelio Tommaso Pretre (Presidente dell'Accademia).

Gli on. Amarante, Biamonte e Forte hanno presentato al Ministro del Lavoro e della Previdenza una interrogazione per sapere se è a conoscenza del pernburante malcontento dei lavoratori, delle lavoratrici e dei breccianti del Comune di Sanza (SA) a causa dei criteri adottati dal locale collettivo nell'avviamento di lavoro.

Approvato il bilancio 1977
della CASSA di RISPARMIO SALERNITANA

Il giorno 23 Marzo 1978, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 1977, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Domenico Calzola.

Mostra Fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 1976 ammontava a L. 41.174.506.926 è salita a L. 57.246.361.933 con un incremento di Lire 16.029.855.001 pari al 38,93%.

Gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 24.401.291.478 con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 3.156.870.642, pari al 14,67%.

Essi risultano così ripartiti:

- Pubblica Amministrazione L. 2.595.503.612
- Imprese Finanziarie ed Assicurative L. 130.191.604
- Imprese non Finanziarie L. 16.548.618.413
- Istituzioni senza finalità di lucro L. 6.510.157.854

- Per un totale di L. 25.784.471.483

Da notare che fra l'importo di L. 24.401.291.478, relativo agli impegni economici indicati per l'esercizio 1977 e quello di L. 25.784.471.483, indicato quale totale della distribuzione di tali impegni nelle varie attività economiche, vi è una differenza di L. 1.383.189.005, dovuta agli effetti artificiosi riscontrati ed a quelli di portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio conto.

Tale differenza porta la percentuale degli impegni economici al 43,92%.

L'utilizzo netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 112.748.317 del Fondo di Riserva Ordinaria e per Lire 37.500.000 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 3.132.215.178 a L. 15.360.421.

Il Direttore, Dott. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione con la quale ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà dell'anno 1977.

Sono proseguiti gli incontri con la Scuola, denominati «Un giorno con la Cassa di Risparmio» che hanno riscosso un notevole interesse, risultando un valido strumento per un più vivo contatto fra i giovani, dalle Elementari alle Scuole Medie Superiori, con la Banca e le sue preminentissime attività.

A seguito dell'espansione dell'Istituto, sono state assunte, per pubblico concorso, oltre 16 unità lavorative.

Anche nel settore della beneficenza, l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive. In particolare la Cassa di Risparmio ha donato autoambulanze a varie associazioni filantropiche della provincia; sofisticate apparecchiature al Reparto di Cardiologia dell'ospedale «G. da Procida» oltre a numerosi interventi di piccola beneficenza nei settori più disparati.

Consigli di Amministrazione:

- Presidente : Prof. Domenico Calzola; Vice Presidente : Avv. Gaetano Penza;
- Amministratori : Prof. Ferdinando D'Arezzo, Dott. Rocco Scandizzo, Gr. Uff. Antoni Pastore, Dott. Carmelo D'Amato, Dott. Francesco Vollitti, Dott. Giovanni Rusticole, Dott. Giuseppe Caso, Prof. Paolo Mollica;
- Sindaci : Reg. Luigi Feroci, Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro, Prof. Vincenzo Trapanese; Direttore Generale : Dott. Cesare Laureti; Vice Direttore Generale : Dott. Luigi Cossanda.

Nozze BARONE - BARBA

Nella Basilica dello Spirito Santo della SS. Trinità della Cava il rev.mo P. Abate D. Michele Manzi ha benedetto le nozze tra il Dott. Umberto Barone del Reg. Antonia e di Concetta Sommarco, da Roma, con la graziosa Teresa Barone del Cav. Oscar, titolare del rinomato marchio di orologi Bricsbar, e di Geltrude Pisapia. Compare di entrambi è stato lo zio della sposa, Cav. Vittorio Barba con la moglie Lina, testimoni: Enzo Barba, fratello della sposa, Franco Barone fratello dello sposo con la moglie Daniela, e Palmiero Buzzelli con la moglie Angela Barone.

Tra gli intervenuti il Geom. Costantino e Rosamaria Catalano, il Dott. Ottavio Fiore con la fidanzata, Elio Lamberti, zio della sposa, il Dott. Antonio Franco, direttore del locale Banco di Napoli, Gerardo e Rosa Manzi, Antonia e Isa, Maddalena Piccolo, Archit. Dante ed Olimpio Barone, Prof. Luigi, preside, e Noemi Venetiano, Dott. Goffredo e Marialuisa Rispoli, Dott. Attilio Sola con la fidanzata Merisorio Sorrentino, Alfonso Seguino, Vincenzo e Vincenzo Barberi, Giorgio Esposito, Dott. Lucrezia Ninni Allieri, Dotti. Motteco della Corte-Tortora con la fidanzata Rosanna Avallone (figlia di Giugliuccio), Archit. Alberto Barone, Pasquale Barone, Dotto. Adriano Reale con la fidanzata Gigliola Fosaro, Donnina Fasano, Filippo e Teresa Di Morino, Carmelo Sommarco ved. Barone, Antonio e Vanda Cicalese, Prof. Lazzarino Cicalese, Rubina Trezza con i figli, Salvatore e Rita Passafiume, Prof. Felicetto Di Masi, Mimmo e Lino Lamberti, Lucia Ferrara, Prof. Giorgio A. Pino De Pascale, Geom. Armando e Maria Anastasio, Ing. Vittorio Barbo, Bice Achino-Di Mauro con i figli Merito e Murru rosario, Cav. Luigi e Madelaine Fusconi, Maria Barone, Cov. Adelio e Cia Maiorino con la figlia Dott. Vera, Carmelo Grimaldi, Avv. Andrea Andreisini, Dotti. Goettino e Prof. Ester Attanasio, Prof. Lazzarino Sorrentino ved. Pozzi con la famiglia Patria, Prof. Enrico Capogrosso, Dott. Alfredo ed Anna Moretta, Dott. Vincenzo ed Anna Duente con il figlio Vincenzo, Filippo, Mario e Maria Lamberti, Prof. Giuseppe ed Adele Donnerumma, Luca e Maria Barba, Enzo e Adriano Barba, Corinne Pogliora con la famiglia, Giuseppe Sommarco con la famiglia, e tanti altri di quali chiediamo scusa per l'invontoria omissione.

Dopo il rito gli intervenuti, che erano oltre duecento, sono stati ospiti della casa di campagna della famiglia Barba in un ricevimento che rimarrà indelebile nella memoria dei partecipanti, specialmente per la parte gastronomica, preparata dalla rinomata Motta di Napoli.

La marcia di avvicinamento alla meta fu abbastanza complice, perché ci si doveva arrancare per la vecchia strada che da appena dopo Sundolo mette a SS. Quaranta e che è rimasta allo stato primordiale di quando si viaggiava a dorso di mulo. Ma giunti sul posto si trovò un ampio spiazzale per il parcheggio delle automobili, ricavato provvisoriamente da uno spiazzo di terreno dal quale allora allora era stato misurato il grano e le apprensioni passarono. Lo spettacolo che si godeva dal giardino intorno alla casa era semplicemente meraviglioso, perché si guardava sulla parte meridionale della vallata coave e sul baluardo del Monte Finestra. Anche il fabbricato rurale è stato rimodernato con gusto in maniera da ricordare lo stile antico. Dappertutto luci a grandi riflettori ed altoparlanti per ritrarre musiche dalle sinfoniche alle più allegre e moderne. Nel grande spiazzo del giardino tre lunghissimi tavoli: uno con le biande e i vini, uno con i rustici, ed il terzo con l'apparato per arrostire sul posti saliscese e carne, e per friggere.

In principio i convitati si buttavano di testa sul tavolo dei rustici, avendo visto che li stava la robe preparata. Anche noi facemmo lo stesso, ma quando sentimmo altrovare l'odor di frittura, ne fummo attratti e quel non ha la nostra meraviglia nel vedere che si preparava frittura all'italiana. Il piatto, con i rustici fu messo subito dopo parte con un piccolo assaggio, e già a buttare gola fiorilli e zucchini fritti, pizzelle imbutite di fiorilli, melenzane fritte, e tanto altro ben di Dio.

Quando se ne accorseggiò gli altri commensali, finì la poccia, perché tutti si buttaron sulla frittura all'italiana. Non volremmo assecondare anche la carne ai ferri, ma non ce la facemmo più con le salsicce, perché ormai c'eravamo troppo ripieni. In un grosso piatto c'erano dei filamenti bianchi di cui molti si riformavano con golosità; chiedemmo di che cosa si trattasse. Ci risposero che si trattava dei crudi. Crudi? Scusatemi, che cosa sono questi crudi? Il cuoco ci spiegò che si trattava dei verzi, che dai tedeschi vengono chiamati crudi. Scusate, diciamo allora ai nostri commensali, ma perché non portate come vi fa fatto marmellate e vi fate capire? E tutti a ridere ed a mangiare a rimpinzarsi. Poi quando gli stomaici si furon ricolmi, allora la roba incominciò a sopravvenire, tra il contento degli sposi e dei genitori Barba, i quali avevano gioia della magnifica riuscita della frittura. Al taglio della torta gli invitati pretesero per ben due volte che gli sposi si baciassero come populi, è un modo questo per fare « ammollina » e far festa agli sposi, che a noi però non piace. Non piace perché ci dà l'impressione di tramutari tutti in guerrieri, e perché pensiamo che gli sposi avranno tenuto o meno tempo di baciarsi a loro comodo quando si tireranno per la loro prima notte di nozze, e l'onore o quella cosa meravigliosa che non ammette sguardi indiscreti, ed un bacio dato, il coram populi non è altro che una esibizione meccanica ed impostata. Ma, tant'è, le genere per far chiasso si ostina a gridare nel momento del taglio della torta. « Bacio, bacio » e noi dobbiamo aggrado grida perché bisognerebbe stare di gioco della maggioranza. Quindi incomincia la serie delle fotografie, e ne furono scattate otto dal fotografo Cilenza, poi l'aria frizzante della notte incominciò a farci sentire, e gli sposi distribuirono i rituali conforti, e ad uno ad uno gli invitati presero la strada delle loro case, per lasciare che gli sposi partissero per Amalfi a trascorrervi i primi tre giorni di luna di miele a prosegui poi in una lunga crociera attraverso il Mediterraneo. Alla cora Teresa, che con i genitori era rimasta preoccupata che, trovandosi noi al bagno, non fossero intervenuti, ed al suo gentile sposo, rinnovammo i nostri auguri, invocando dalla brezza che spirò dai nostri monti, che glieli ripeta durante il loro soggiorno nel mediterraneo, specialmente laghi dove si vedono i pesci piani sull'acqua e ci ricordano la nostra strada traverso del Mediterraneo di trentotto anni fa per altre circostanze. E col poeta gridiamo: « Salute, o sposi! Tutto trapposé e nulla può morir! Noi troppi diammo e sofferrimo: amate, il mondo è bello e santo è l'avvenire! »

CAPILLE SCIOVETE... (Ad una dolce Anna)

Tutta tenerità sentimenti...
Doca care e assai aggabbiata...
Mèle e scuire, 'rponent' o muoso...
e 'ncantatore de 'na fato'...
E capille temi sciòvete...
L'ucciole belle: ovvialmente...
Coro amante, «Nteretur...
Quanno parla 'e na pupata...
Quanno ride è ochiù simpatica!
Tutta docce... «Na carase...
Bella 'e vocca... Assaie romàntica...
Calamita e scuire e vase...»

Adolfo Mauro

IL CONCETTO DI LIBERTÀ'

Pensiamo che il principio kaniano della coesistenza degli arbitri, che poi significa, in parole povere, che mia libertà, per coesistere, deve autolimitarsi, oltretutto per chi offesa o vulnera la libertà del vicino, sia insostituibile. Sia anzi uno dei pochi punti fermi cui è arrivata la filosofia etica e deve sempre rappresentare una premessa incrollabile per qualsiasi costruzione sociale. La libertà è o contenuto in un certo ambito, inoffensivo, o cassa medicamente di esser tale.

Naturalmente, se avessi voluto solo occidentarla di questa quanto ovvia enunciazione, non avrei dato inizio a queste mode osservazioni, io vorrei solo stabilire che questo concetto così limpido enunciato del Kont, è difficilmente eseguibile nella pratica, come di difficilissima attuazione è il lievre preceito evangelico per questo incoscienza deriva: «Non fare agli altri ciò che non vorresti farsi fatta a te».

Ma quello del Cristo non è un preceito politico sociale. È un insegnamento rivolto alla coscienza dell'uomo, che è libero di seguirlo o ripudiarlo, con tutte le conseguenze che il rifiuto comporta.

Il concetto di libertà, invece, politicamente inteso, non può escludere affatto di buon volere dei cittadini, poiché, anche se costoro, nella loro più o meno accentuata maggioranza, lo hanno accettato, manifestando democraticamente il loro consenso, esiste sempre una minoranza che lo rigetta o lo intende in maniera di versi. Abbiamo oltre volte notato che l'immagine condruggione della libertà, dura virgo, non risponde alla realtà Diremmo piuttosto che essa è una delicata verginità, facilmente vulnerabile. E' tanto delicate la libertà, che ogni lieve sospetto di vento la danneggia e la rende inferno, ed ogni prepotenza, sia pur indiretta, la distrugge.

Non basta averla proclamata con una costituzione ed averla molto parzialmente attuata con le elezioni ed il parlamento. Non è sufficiente tutto ciò.

Il bisogno, l'ingiustizia, la sopraffazione, la corruzione in tutti i sensi, la menzogna e la duplicità eletta a sistema, i delitti impuniti, il disorganismo carcerario ed i possibili distruitori di rituali confetti, e ad uno ad uno gli invitati presero la strada delle loro case, per lasciare che gli sposi partissero per Amalfi a trascorrervi i primi tre giorni di luna di miele a proseguire poi in una lunga crociera attraverso il Mediterraneo. Alla cora Teresa, che con i genitori era rimasta preoccupata che, trovandosi noi al bagno, non fossero intervenuti, ed al suo gentile sposo, rinnovammo i nostri auguri, invocando dalla brezza che spirò dai nostri monti, che glieli ripeta durante il loro soggiorno nel mediterraneo, specialmente laghi dove si vedono i pesci piani sull'acqua e ci ricordano la nostra strada traverso del Mediterraneo di trentotto anni fa per altre circostanze. E col poeta gridiamo: « Salute, o sposi! Tutto trapposé e nulla può morir! Noi troppi diammo e sofferrimo: amate, il mondo è bello e santo è l'avvenire! »

Il Club dei Nipotini (1828 Novembre) — piccoli testi di poesia, Ed. Presenzio, Striano 1977.

Dopo una felice parentesi di pittura, l'attività è approdata alla poesia anche per uno sfortunato intervento degli occhi, ed ha pubblicato varie raccolte, riscuotendo parecchi premi per la sua deliziosa armonia e per la sensibilità della sua ispirazione.

Inclusa in diverse antologie e dizionari, collabora attivamente a riviste e periodici. Vive a Siena, dove insegni in istituti superiori di educazione. Le ottime poesie presentate in questa piccola raccolta, di L. Seimilio per ogni concorrente. Gli elaborati dovranno per venire al Club dei Nipotini entro il 31 Ottobre 1978.

Lo stesso Club dei Nipotini indice insieme con lo Lago Nazionale per la difesa del cane (sezione di Napoli) il concorso onologico sul tema «Le indifese creature di Dio, per articoli e racconti inediti, poesie e disegni. Gli elaborati dovranno pervenire al Club entro il 31 Agosto 1978. Non c'è alcuna tassa di concorso. I lavori prescelti saranno inseriti in una apposita antologia. Per altre notizie rivolgersi ai Club.

Il 22 Luglio nella Chiesa di San Francesco, alle ore 17.30 saranno benedette le nozze tra il Dott. Gianfranco Di Domenico, medico-dentista del Dott. Dante e Franca Guarino, con la Dott. Brunella Filomena Pagnelli. Dopo il rito ci sarà trattenimento presso il Lloyd Baia Hotel di Vietri sul Mare.

Le ultime traversie dell'antico Hotel Victoria prima di proprietà Carraturo, poi della Corte e poi Apicella, ora dei Padri Ligurini

Caro Direttore, come lettore del Suo giornale fin dall'inizio della sua apparizione, mi permetto di portarla a conoscenza di alcuni particolari piuttosto strani, per la loro originalità, della mia vita.

Per non infastidirla, sarò piuttosto breve, limitandomi a mettere in luce i fatti più solienti. Mi pare, a suo tempo, aveva un'azienda abberghiera dal nome «Grand Hotel Victoria» a Cava del Tirreno: una cosa storica del XV secolo ove una «lopide» ricorda che vi obitò il Principe Filangieri e dove nacque il figlio Carlo, erede del Ponte. S. Ambrogio 1782 - 1852.

L'Hotel era circondato da circa 3 ettari di terreno produttivo con 130 m. di viole, ai lati del quale vi era una corsia di rose e oleandri, e alberi secolari: di tutto il verde e altri oggetti non esiste più nulla. Tutto raso al suolo; da non conrendersi con la guerra del 1940. L'olbergo, il 24 Maggio 1915 fu requisito come successore ospedaliera dalle Autorità militari ospedaliera di Cava. La stessa sorte subì un altro olbergo. L'Hotel di Londres, di struttura fine '900. A quei tempi gli olberghi lavoravano si e no 6 mesi l'anno, nonostante Cava fosse un paese odotto alla villeggiatura e ai turisti.

Venne il faldoso giorno della « dichiarazione di guerra »: gli italiani furono il Ministro della Guerra e il Sindaco di Neppoli, Del Seta. Si trattò del 1915... Ma prima, tra il 1911-1912 il Ministro già frequentava l'olbergo durante le manovre.

Come ho detto, lo Stato Maggiore dell'Esercito si serviva spesso dell'Hotel Victoria per le manovre dei quadri, solo che con la regolazione come «ospedale successuale » non era più indicato « ex colpo del «Stato Maggiore » ma per colpa delle Autorità locali »: spiegavano a altri intrighi...». Conclusioni... «...il Victoria fu obblito di soldati feriti o malati mentre il «Londres » agli ufficiali riportava le proteste di mio padre. Quindi il «Londres » non subì neppure lo spostamento di una sede per gli ufficiali, mentre a « Victoria » fu svuotato da tutti i mobili e per questo occorsero circa 60 soldati del 64° Fanteria di Salerno: siamo nel 1915 e precisamente il giorno 15 maggio.

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Mi scusi, Signor Direttore, di averla trattenuta così a lungo, pensi che di questo storia sono l'unica sopravvissuta.

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

Con i migliori auguri per il successo del Suo Giornale, sentimento di salute. (Roma) Luigi Apicella (N. d. d.) Pubblichiamo a distanza di anni perché ora ritrovata per i suoi migliori anni donata alla Patria, per quanto ha perduto, per trovarsi oggi all'età di 83 anni, senza alcuna risorsa, « ospite » di una nipote vedova (figlia di una sorella), senza la quale dovrebbe ricorrere... alla carità?

ECHI e faville

Dal 7 Giugno al 4 Luglio i nostri sono stati 60 (f. 28, m. 32) più 15 fuori (f. 10, m. 5), i matrimoni 38 ed i decessi 21 (f. 9, m. 12) più 6 nelle comunità (f. 2, m. 4).

Veronica è nota dall'ispett. Forrest, Candeloro De Marco e Ins. Teresa Sorice.

Fedor, dal brig. CC. Enrico Ciardello e Annarosa Corrente.

Fabio, dal rapor. Pietro Vitale e dell'Ins. Mariluiso Petraglia.

Savatore dal pest. bigliardi Raffaele Carratu e Domenica Avallone.

Giordano dall'Archit. Massimo De Pisapia e Anna Mascolo.

Salvatore, dal Prof. Francesco Lisi e Concetta Morati. Aumenta la discendenza dei Lisi ed il numero degli stessi a Cava. Al nonno Prof. Giorgio (Gib), che è in sollecito per il crescere della sua ramificazione cavaese, ai genitori ed al piccolo, i nostri affettuosi auguri.

Fabrizio, dall'imp. banc. Alfonso Prisco e Maria Mottoni. Ai piccoli, ai genitori ed ai nonni i nostri affetti.

In una aria veramente allegra e cordiale si sono celebrate e festeggiate le nozze tra il Dott. Vincenzo Pogano del Rog. Comm. Mario e di Amelia Di Domenico, con la graziosa Patrizia Seguino di Palmo e di Olmina Sommaruga. Il ritr. religioso è stato officiato dal Rev. Lucio del Cappuccino nella chiesa del Convento. Compare di onore è stato il Rag. Luciano Cruden; testimoni il Prof. Antonia Di Maio, il Geol. Luigi Capuano, il Prof. Franco Monaca e Giuliana Scopatello. È venuto opposta mente a portare il suo augurio agli sposi l'on. Dott. Giovanni Ambrosi.

Dopo il rito è stato offerto agli interventi un ricco pranzo presso l'Hotel Scopatello; e poiché c'era la concordanza della festa di Castello gli sposi han fatto giusti ai commenti anche la tradizionale postiera di maccheroni, la "mèmèva" ed il salome con la lacrima. C'era mezzo Preghetto, che insieme con lo sposo, provetto suonatore di chitarra e cantante delicato ed armonioso, ha omiliato i presenti con canzoni di altri tempi.

Il rev. D. Benedetto Evangelista nella Basilica della SS. Trinità benedetto le nozze tra il V. U. M. R. Sellitti di Vincenzo e di Lucia Vitali con Concetta De Santis di Corleto e di Francesco Ferraro. Compare di onore il ferroviero Domenico Pisapia e testimoni i coniugi Raimondo ed Eva Sellitti e il Rog. Amedeo De Santi. Tra i parenti ed amici che hanno festeggiato gli sposi in un allegro simposio nell'Albergo "Scopatello" il Dott. Pasquale e Ins. Costantino Solano, il consigliere comunale Fulvio e Gelsomino Salzano, l'industriale Pasquale e Rosamaria Torallo, Angelo e Carmelina Fulvio, il Prof. Gerardo e Giulio Bisogni, Alfonso e Gerardino Sellitti, Osvaldo e Gelsomino De Pisapia, Brig. V. U. Alfredo Gigantini, Brig. V. U. Gerardo De Angelis, Fousto ed Emilio Carpenteri, VV. U. Giuseppe Greco, Francesco Ferrara e Gerardo Avagliano. Al taglio della torta gli auguri agli sposi sono stati fatti dall'Avv. Domenico Apicella e dal Brig. Gigantino, i quali hanno espresso i fervidi sentimenti degli omici.

Il revmo P. Abate del Monastero dei Benedettini di Cava ha benedetto le nozze tra Mario Manigini, impiegato, di Ciro e di Maria Ferrentino, con la studentessa Anna Sessa di Giuseppe e di Antonietta Casole. Compare d'onore è stato il Rag. Vincenzo della Rocca; testimoni il Capt. CC. Raffaele Solzen, custode dello spazio, ed il Rag. Francesco Sessa, fratello della sposa. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici durante una cena fredda offerta presso l'Albergo "Locotello" di Vietri sul Mare. Al giovane e simpatica coppia ci

si genitori, le nostre felicitazioni e gli auguri di ogni bene.

Il Geom. Pasquale Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella, si è unita in matrimonio con la Teresa Sorrentino di Vincenzo e di Carolina Sorrentino. Compare di onore è stato Antonio Sianesi, gestore di Cinema a Positano, e testimoni lo stesso e Paolo Marzo. Il matrimonio è stato celebrato dal Sindaco di Cava, Avv. Bruno Lomberti. Gli sposi sono stati poi festeggiati dai parenti ed amici in un ristorante della Cava. Ad essi ed ai loro genitori gli auguri effettuati di Zio Mimmo.

Il commerciante Stefano Panza

tu Giovanni e Teresa Gallone, si è unito in matrimonio con Mariagrazia Memoli di Mario e di Anna Ferrentino nella chiesa di S. Felice.

Il Dott. Alfonso Mariorino, medico del Prof. Mario di Fiori Abate, con Lina Ippolito, nella chiesa di S. Giovanni Battista di Casaburi.

Il V. U. Pasquale Parenti di Michele e di Marietta Di Gioia con Marisa Giordano di Antonia e di Giovanna Di Domenico nella chiesa di S. Francesco.

Nel Santuario di Materdomini si sono sposati l'Ins. Comitino Torino e la Prof. Domenica Lombiase.

Compare d'onore il dott. Torino di Roccaporello.

Dopo il rito officiato dal Rev. P. Agostino Marino O.F.M. gli sposi hanno soltato parenti ed amici in un noto locale di Matrimonio Soc. Severino e quindi sono partiti in viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Per tragico incidente stradale avvenuto in località Campolongo sullo Litoreano, è deceduto dopo alcuni giorni la signora Costanza Fosano, dilettata moglie del Col. Vincenzo Morris. Donna di esemplare costumi ed effettuosa madre di famiglia, ella era nata in Londra ed era cresciuta in Inghilterra, e di tutta la educazione e la compostezza inglese era stata sempre esempio ammirabile tra noi. Al morirlo, ci figli ed ai parenti, le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 85 è deceduta la Sig. Raffinato Ragona nata Scaturro della Frazione S. Lorenzo. Al momento tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Alfonsio Cirese, pensionato, della Frazione S. Lucia.

Ad anni 38 è deceduto Giuseppe D'Amico, pensionato, abitante del Corso Umberto I.

Ad anni 14 è deceduto lo studente Alfonsi. Sontorillo della Frazione Preghetto.

In Milano, è deceduto, affratto dal dolore della perdita del marito avvenuta non più di un anno fa, lo signor Francesco Bergamo, dilettato madre di Mario Gallego, impiegato in Milano, già giocatore della nostra squadra di calcio. A lui ed a sua moglie, rog. Adriano Apicella, residenti a Milano, ed a tutti i familiari le nostre effettuose condoglianze.

In Roma è deceduto il Cav. Alfredo Sabatino lasciando costernati i familiari e particolarmente il fratello Gen. Dott. Luigi. Ad essi le nostre effettuose condoglianze.

Armando Cardomone, impiegato postale di recente andato in pensione, è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Al neo cavaliere i nostri complimenti ed auguri.

Un concittadino ci ha fatto rilevare l'incidente ci dei boschi durante l'estate non sarebbe dovuto tornare allo sbadiglione della gente ed a combustione spontanea, quanto a mollosci tonnacento dei capri, i quali hanno interesse a distruggere le sterpaglie del sottobosco che interdicono l'ingresso alle loro pere, mentre con le prime piogge settembrine l'erba fresca risorge sulla devastazione del fuoco e le pecore possono sdraiarsene. E chi lo avrebbe creduto! Quel «creso» sta per creduto.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti, facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava dei Tirreni, del Reg. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale

ENCYCLOPÉDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetico e monografico, tutto illustrato a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza opere di: Attardi

— Bartolini — Canova — Carmi — Caturetano — Del Bon — Enotrio — Guelio — Guttuso — Levi — Lilloni — Macrì — Moretti — Omiccioli — Paolotti — Porzani — Parafito — Orsoglia — Quarta — Semeghini — Treccani — Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbriche avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 350749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RISTO — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

In Romano è deceduto, affratto dal dolore della perdita del marito avvenuta non più di un anno fa, lo signor Francesco Bergamo, dilettato madre di Mario Gallego, impiegato in Milano, già giocatore della nostra squadra di calcio. A lui ed a sua moglie, rog. Adriano Apicella, residenti a Milano, ed a tutti i familiari le nostre effettuose condoglianze.

In Roma è deceduto il Cav. Alfredo Sabatino lasciando costernati i familiari e particolarmente il fratello Gen. Dott. Luigi. Ad essi le nostre effettuose condoglianze.

Armando Cardomone, impiegato postale di recente andato in pensione, è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Al neo cavaliere i nostri complimenti ed auguri.

Un concittadino ci ha fatto rilevare l'incidente ci dei boschi durante l'estate non sarebbe dovuto tornare allo sbadiglione della gente ed a combustione spontanea,

quanto a mollosci tonnacento dei capri, i quali hanno interesse a distruggere le sterpaglie del sottobosco che interdicono l'ingresso alle loro pere, mentre con le prime piogge settembrine l'erba

fresca risorge sulla devastazione del fuoco e le pecore possono sdraiarsene. E chi lo avrebbe creduto!

Quel «creso» sta per creduto.

Borgo Sciacchenti, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84103 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909) abit.

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI AI BERGHIERI

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.896.693

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzia: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonfina, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DINETTICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedici e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti musicali e banchetti — Tutti i conforti — Amen giardin

CAVE DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Formato per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Cors. Umberto 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrezzafondo-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNATIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI [Tel. 843471] Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I S.I.S.I.TRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giandomenico della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità